

***La pietra scartata dai costruttori
e il nuovo Tempio***

**Omelia nella Dedicazione
della chiesa parrocchiale del SS.mo Crocifisso**

Orta Nova – 13 settembre 2020

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimo mons. Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale dei Beni Culturali,
carissimo don Gaetano Coviello, responsabile regionale dell'Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto,
carissimi don Ignazio, don Sergio, diacono Giovanni,
presbiteri e diaconi qui convenuti,*

vi ringrazio della vostra presenza alla Dedicazione di questo edificio sacro, dopo radicali lavori di restauro. Qualcuno, forse, si è chiesto se fosse opportuno dedicare nuovamente la nostra chiesa, ma nella premessa alla *Dedicazione di una chiesa nella quale già si celebrano i divini misteri* si legge che è possibile farlo “se nell’edificio vi sia qualcosa di nuovo di notevolmente cambiato nella sua struttura architettonica”.

In una conferenza per la celebrazione dei mille anni del Duomo di Magonza, nel 1975, l'allora professore Joseph Ratzinger affermava che “La bellezza della cattedrale non sta in contraddizione con la teologia della croce, ma è il suo frutto”. Come non vedere in queste parole il senso di quello che è ogni chiesa e del nesso esistente fra il titolo di questo edificio sacro, il *Santissimo Crocifisso*, e la sua bellezza, soprattutto dopo questo importante intervento di restauro?

La bellezza di un edificio sacro è il frutto del mistero della croce, quello stesso mistero di cui abbiamo ascoltato l'annuncio nelle espressioni della *Prima Lettera di Pietro*: “...la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo” (1 Pt 2,7). Già il *Salmo* 117 cantava la pietra esclusa e reietta che diviene fondamentale nella costruzione del piano della salvezza, e i primi cristiani in essa vi hanno visto la profezia della Passione e Morte di Cristo e dell'edificazione del

nuovo Tempio. Quel Crocifisso, posto in alto, nell'abside rinnovato, tra l'armonia di colori tenui e di luci, è l'Albero da cui sono nati i frutti di salvezza.

Nella preghiera di *Dedicazione*, che tra poco canterò, il mistero della Croce ritorna in varie figure. "Questo luogo è segno del mistero della Chiesa santificata dal sangue di Cristo", e i nostri occhi si volgeranno ancora all'abside, a contemplare quel fiume di sangue ed acqua che, scaturito dal Crocifisso, scende dall'alto sulla nostra assemblea. È lo stesso fiume di salvezza che è raffigurato nella zona del battistero. E sentiremo ancora che la Chiesa è la vigna eletta del Signore "avvinta al legno della croce", che "innalza i suoi virgulti fino al cielo".

Il nostro sguardo si innalzerà verso la "Città alta sul monte" dove splende l'Agnello; e ascolteremo ancora che la mensa è sempre preparata per il sacrificio del Cristo e il memoriale della Pasqua. E perché non si dimentichi che altre pietre scartate giacciono come macerie agli angoli delle strade del consumismo e dell'individualismo, chiederò al Signore che qui "il povero trovi misericordia, l'oppresso ottenga libertà vera e ogni uomo goda della dignità di figlio di Dio".

Ma come è possibile che la croce, il supplizio tremendo che Cristo ha subito fuori dalla Città Santa, sia diventata la pietra angolare di un edificio sacro? Scorrendo le pagine della Scrittura, scopriremo che è un progetto di Dio. Ritorniamo al *Vangelo secondo Giovanni*, al dialogo tra Gesù e la Samaritana, laddove il Signore dice che in Lui è giunta l'ora di adorare il Padre in Spirito e Verità (cf Gv 4, 21). Prima di questo bellissimo dialogo, l'evangelista Giovanni ci parla della purificazione del Tempio (cf Gv 2, 13-22): Gesù entra nell'atrio dell'edificio sacro, destinato alla preghiera di tutti i popoli, ma divenuto luogo di commercio, e scaccia i mercanti, perché vuole restituirgli il suo vero senso, quello di "casa di preghiera per tutte le genti".

Badate: quello da cui Gesù scaccia i mercanti non era il luogo più sacro, quello dove potevano accedere solo gli Israeliti, ma il luogo destinato alla preghiera di tutte le genti. E, prima ancora, Gesù aveva detto: "Distruggete questo tempio e io lo farò risorgere" (Gv 2,19). Quel tempio era il suo corpo e quando sarà accusato di bestemmia e condannato a morte, il capo d'imputazione sarà proprio questa promessa: distruggere il tempio!

È predetto “che al posto del tempo di pietre subentrerà un corpo vivente, che è passato attraverso la morte in croce” (Ratzinger) Per questo Gesù dice alla samaritana che d’ora in poi, da quando c’è il Messia, Dio lo si adora in “Spirito e Verità”. Non è una spiritualizzazione del culto, ma un richiamo allo Spirito Santo, quello che Gesù ci ha donato dalla croce (“E consegnò lo Spirito”: Gv 19,30), quello che il Signore dona agli apostoli il Giorno di Pasqua (“Ricevete lo Spirito Santo”: Gv 20,22), e che ci fa invocare fiduciosamente: “Abbà, Padre!” (Cf Rm, 8,15). Nella liturgia invochiamo lo Spirito e il Signore si rende presente nella Verità: nel fonte battesimale, sul pane e sul vino della mensa eucaristica, nell’invocazione del perdono!

Da allora noi celebriamo un culto e facciamo della nostra vita un’offerta gradita a Dio, nello Spirito Santo che rende vive le nostre ossa inaridite; e nella Verità, che è Cristo, unico Mediatore. E questo è possibile per tutti i popoli: la casa di preghiera può essere ovunque, a Gerusalemme come ad Orta Nova. Questo è il luogo dove le pietre vive si stringono a Cristo, pietra viva! Anche noi veniamo “lavorati”, smussati, levigati, per essere comunità.

Cara comunità del Crocifisso, aspira ad essere Chiesa di pietre vive. Sappi che, come i materiali rendono bello questo edificio sacro, anche tu, ciascuno di noi, ha bisogno di essere lavorato, purificato, forse nascosto: vediamo i mosaici che splendono, ma sotto di essi c’è l’umile presenza dell’intonaco, nascosto e necessario!

Sappi che da questo tempio ricevi, al termine di ogni celebrazione, un mandato: “Glorificate il Signore con la vostra vita”. Quelle alla fine di ogni Celebrazione eucaristica non sono frasi di congedo, ma di missione, della prova cioè della autenticità della nostra partecipazione ai misteri di Cristo.

E voi, fratelli e sorelle in Cristo, profumate di Crisma, fate sì che il mondo si edifichi come “casa comune”, come luogo in cui tutti si sentano trattati davvero da figli dilette di Dio. E anche la creazione non gema più perché i frutti della redenzione che porterete voi stessi salvaguardino l’armonia tra le creature.

Così sia.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano